

— La storia

Celime, l'importanza della formazione per un'agricoltura sana e sostenibile

Continuano le attività che il Celime da quasi quarant'anni svolge in Zambia, anche se per la Cooperazione il Paese non è più prioritario. Perché la diffusione dei saperi fa bene alle pratiche agricole locali e può aprire nuovi mercati per le esportazioni.

— di Michele Vollaro



Presente in Zambia da quasi quarant'anni, il Centro laici italiani per le missioni (CeLIM) è, tra le oltre venti associazioni non governative di ispirazione italiana operanti nel Paese, quella attiva da più tempo. 'Africa e Affari' ha incontrato a Lusaka il responsabile in Zambia dell'organizzazione, Gianclaudio Bizzotto, con il quale ha approfondito la tematica delle attività portate avanti dalle organizzazioni non governative italiane in un Paese che, non rientrando più da alcuni anni tra quelli considerati prioritari dalla Cooperazione italiana, non ospita una sede dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (Aics) né è destinatario diretto di fondi per lo svolgimento dei progetti.

"In passato, grazie ai fondi della Cooperazione italiana, riuscivano a portare avanti anche tre o quattro progetti contemporaneamente in Zambia - spiega Bizzotto - ma adesso è molto più difficile e dobbiamo rivolgerci ad altri finanziatori come per esempio l'Unione Europea. Siamo comunque fiduciosi di poter nuovamente accedere a contributi italiani".

Nel colloquio con 'Africa e Affari' Bizzotto racconta che negli anni il Celime ha realizzato in Zambia diversi programmi di sviluppo nei campi dell'educazione e dell'istruzione tecnico-professionale, della sanità, della biodiversità, della tutela dell'ambiente e dello sviluppo economico. Obiettivo dichiarato è sempre stato ri-

uscire a promuovere una trasformazione sostenibile e permanente delle condizioni di vita delle comunità più svantaggiate, attraverso il trasferimento di competenze professionali ed economiche che tenessero conto dei bisogni reali e partendo da un coinvolgimento dal basso. "L'approccio è quello di realizzare attività che favoriscano la generazione di reddito e permettere così ai beneficiari di avere a disposizione entrate da poter poi utilizzare per la propria salute o l'istruzione", spiega il responsabile della ong italiana, precisando che i progetti si stanno concentrando ora soprattutto sull'aumento delle capacità professionali e produttive.

In particolare, tra quelli in corso, Bizzotto ha citato un progetto esteso a tre villaggi del distretto occidentale di Mongu e rivolto a 150 agricoltori, teso ad aumentare la produzione agricola grazie alla coltivazione dell'albero della moringa. La moringa, per le sue proprietà nutritive, consente di arricchire e diversificare la dieta alimentare e, al tempo stesso, contribuisce a combattere l'erosione del suolo. Nello stesso distretto, Celime ha poi realizzato un altro progetto per introdurre la coltura della jatropha, occupandosi della formazione sui processi di coltivazione, raccolta e trasformazione della pianta per la produzione di sapone che viene poi venduto sul mercato locale.

"Abbiamo visto che la formazione dei piccoli agricoltori è molto utile, perché favorisce i processi di emulazione da parte dei loro vicini creando in questo modo un circolo virtuoso di distribuzione dei saperi - dice ancora Bizzotto - ed è qui che può entrare in gioco il settore privato: in Italia, e in Europa in generale, c'è grande richiesta di prodotti coltivati da agricoltura biologica e organica e lo Zambia potrebbe essere un fornitore importante. Esiste però il problema di riuscire a ottenere certificazioni che possano garantire che tali prodotti provengano effettivamente da coltivazioni biologiche o organiche. Una collaborazione con un partner privato italiano potrebbe quindi essere molto importante, soprattutto nell'ottica di un trasferimento di competenze gestionali e assicurare una continuità produttiva". ■